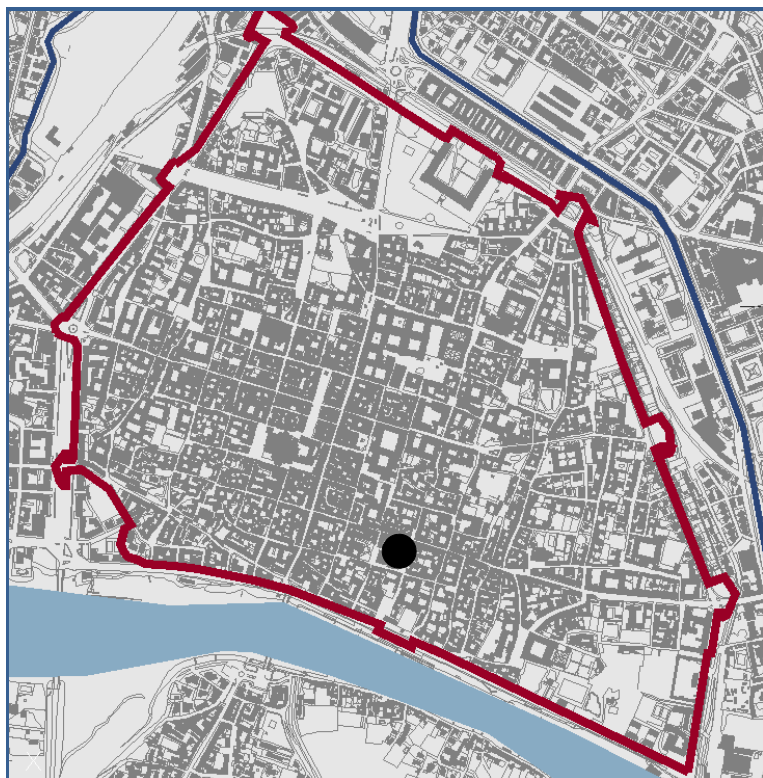


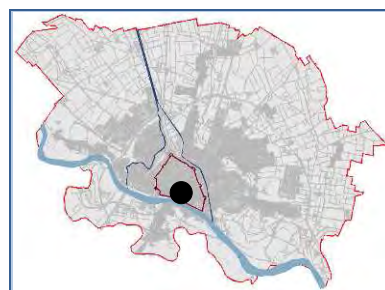
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
CASA DEL SECOLO XVI

Localizzazione:
Via D. Sacchi, 19

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3

Mappale: 212

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22
gennaio 2004, n. 42

Data: **12 dicembre 1990**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: XI sec.

Uso attuale: residenza

Uso storico: residenza

Accessibilità: Via Defendente Sacchi

Stato di conservazione: buono

Note: Recepisce Vincolo n. 083

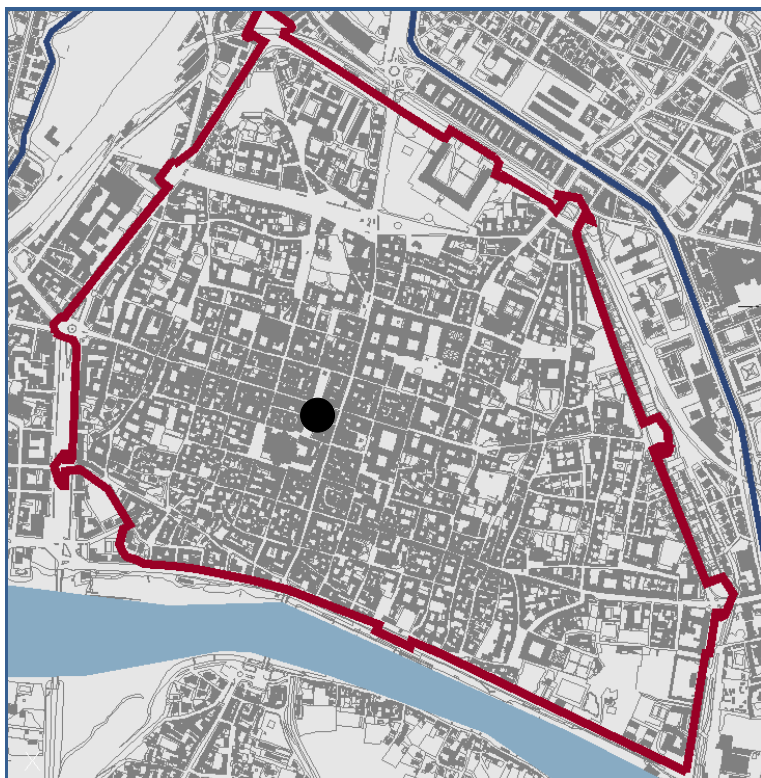
Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"Il palazzo appartenne ad una antica famiglia di origine vogherese. La famiglia Cavagna ebbe onori e cariche civili a Pavia e Voghera e conferì il feudo di Gualdana con titolo comitale.

L'edificio presenta due facciate, una minore su Via Sacchi e l'altra su Via Spallanzani. Nella prima sussiste presso l'angolo un'alta finestra rinascimentale, inquadrata sui fianchi da due spalle in cotto con foggia di lesene e superiormente da una cornice pure in cotto. A questa finestra, ora occlusa nella parte più alta, fu aggiunto un balconcino settecentesco, con balaustra in ferro. La facciata maggiore presenta resti di intonaco graffito ed è scandita da due ordini di finestre in cotto, più ricche nell'inferiore, che sono probabilmente opera di Rinaldo de Stauris. La datazione di queste terrecotte ci riporta agli ultimi decenni del sec. XV. Il corpo di fabbrica nel suo insieme, con pianta a "C", forma un cortiletto dove si scorge una bifora sulla scala, tracce di un portico a piano terreno ed una altalena all'ultimo. Nell'ampio locale adibito a negozio al piano terreno è visibile un soffitto in legno a cassettoni dipinti, tipico del rinascimento lombardo, mentre la sala successiva è coperta da volte in muratura che poggiano su capitelli pensili in cotto identici a quelli del chiostrino di S. Lanfranco. Particolarmente interessante appare l'altana dalle eleganti colonnine col collarino a copertura lignea"

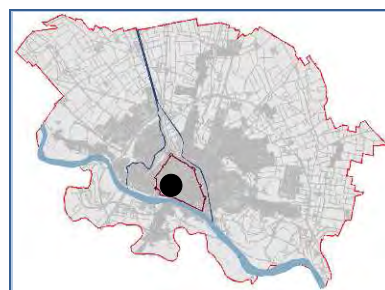
LOCALIZZAZIONE



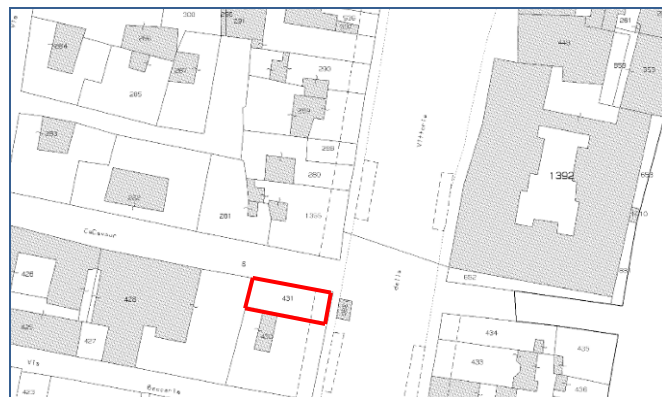
Denominazione:
**EDIFICIO IN PIAZZA
DELLA VITTORIA**

Localizzazione:
**P.zza della Vittoria
angolo Corso Cavour**

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 431

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22
gennaio 2004, n. 42
Data: **15 giugno 1994**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XIV

Uso attuale: residenziale

Uso storico: residenziale

Accessibilità: P.zza della Vittoria

Stato di conservazione:

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"L'edificio si trova nel centro storico di Pavia, che conserva quasi intatto l'impianto urbanistico del "castrum" romano. Sorge infatti nell'incrocio tra il Foro Romano, ora Piazza della Vittoria, e il Decumano Massimo, ora Corso Cavour.

E' posto in aderenza al Palazzo de' Diversi, detto anche "Casa Rossa", che fu costruito verso il 1374 da Nicolino dei Diversi, Maestro delle Entrate Ducali.

Il piano terra e le cantine furono costruite anch'esse nel XIV secolo ed infatti ne conservano ampie tracce: notevole é la campata del portico, sostenuto da archi in cotto a sesto acuto, e le cantine con volte costituite da sottili mattoni posti di taglio e sostenuti dalla tipica muratura mista in mattoni e ciottoli di fiume.

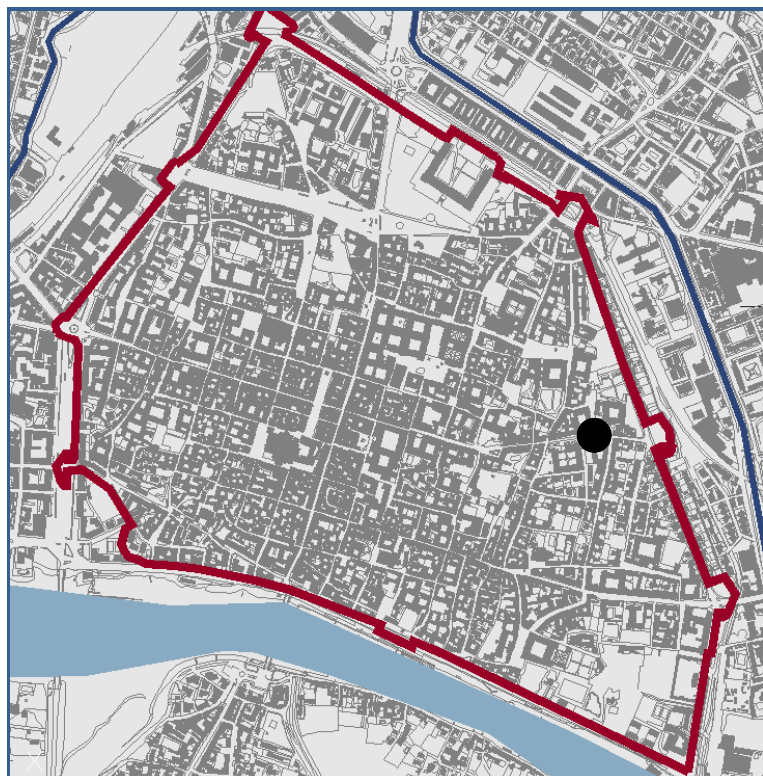
Le facciate assunsero le forme attuali a seguito della riapertura avvenuta nel 1804 del Corso Cavour, per ripristinare l'antico percorso del decumano massimo, che nel tempo era stato invaso da costruzioni di vario tipo. Queste facciate sono molto sobrie, ritmate da regolari finestre rettangolari, semplici marcapiani e gronda poco sporgente; alcuni balconcini interrompono la severità dell'impianto architettonico pur conservandone l'unità decorativa; le ringhiere in ferro battuto, infatti, sono ornate da calibrati motivi geometrici riportanti i simboli dei vecchi proprietari.

All'interno dell'edificio sono ancora presenti i solai a travetti in legno e i pavimenti in tavelloni di cotto posati a spina pesce e con le fughe molto strette.

Molto interessante, infine, è l'andamento della scala, che nel poco spazio a sua disposizione riesce a legare e a dare un'unità architettonica a tutto l'edificio: essa infatti si snoda alternando le rampe a lunghi ballatoi dai quali si accede alle unità abitative.

Il materiale usato é la classica beola grigia e la ringhiera é formata a bacchette verticali in ferro".

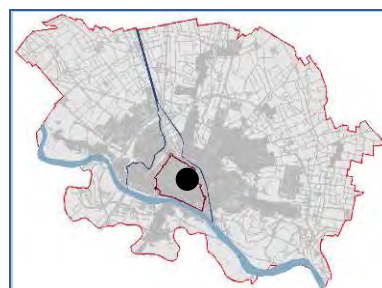
LOCALIZZAZIONE



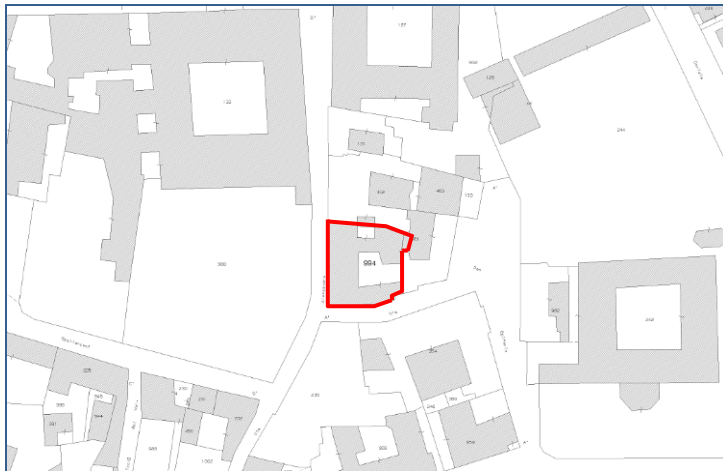
Denominazione:
CASA IN VIA VOLTA

Localizzazione:
Via Volta 27

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3

Mappale: 994

Ex: 404

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **03 novembre 1995**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XIII

Uso attuale: residenza

Uso storico: residenza

Accessibilità: Via Volta, Via Epifanio

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

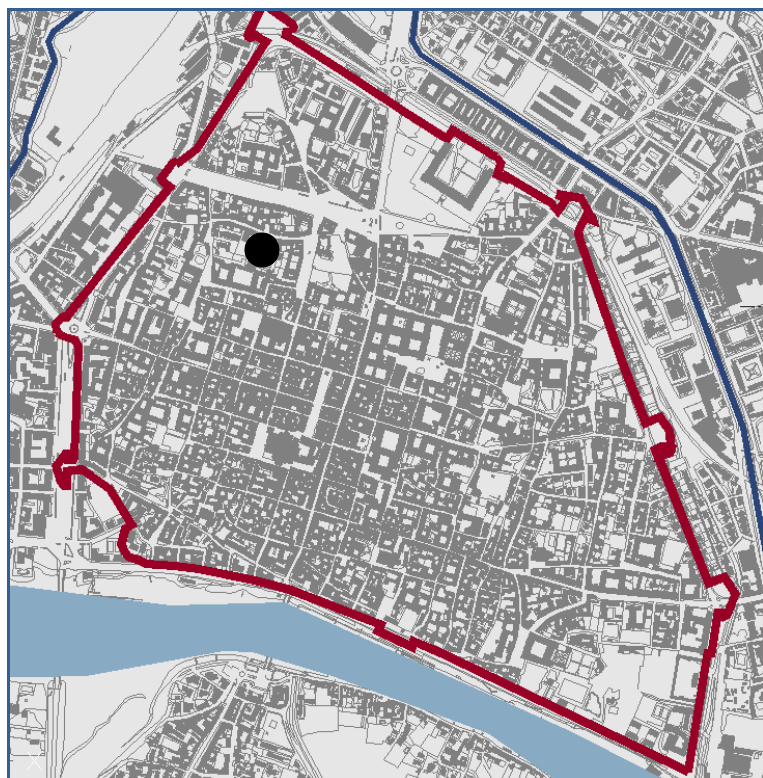
“La casa di Via Volta 27 è stata più volte rimaneggiata ed il suo aspetto attuale è quello assunto alla fine del secolo scorso. Un tempo apparteneva alla famiglia Sartirana: ne conserva ancora due monogrammi in ferro battuto, inseriti in due aperture in ferro ovali nel massiccio portone ligneo d'ingresso.

L'edificio, con prospetti molto sobri e semplici, conserva numerose e notevoli strutture architettoniche in cotto dei secoli XIII, XIV e XV, sia nelle facciate sia negli ambienti interni: finestre ad arco ribassato, porte e passaggi ad arco a tutto sesto, una piccola nicchia con copertura a cappuccina, una colonna in granito grigio nello spigolo esterno.

Dall'androne di ingresso, coperto con soffitto ligneo e chiuso da un cancello in ferro battuto, si accede alla corte che è pavimentata con il tipico acciottolato di fiume e che conserva la pompa dell'acqua con vasca in granito. Un piccolo portico a due campate su colonne in granito ed archi a tutto sesto sorregge una terrazza con la ringhiera in ferro battuto. Due scale portano ai piani superiori e alle cantine con la volta a botte in cotto. Una scala fu rifatta negli anni '30 in marmo bianco e grigio scuro; l'altra conserva gli originali gradini in beola grigia e la ringhiera in ferro battuto.

Gli interni, pur semplici e spogli, conservano elementi architettonici del XII e XIV secolo ed un caminetto in marmo variegato con eleganti modanature a riccio”.

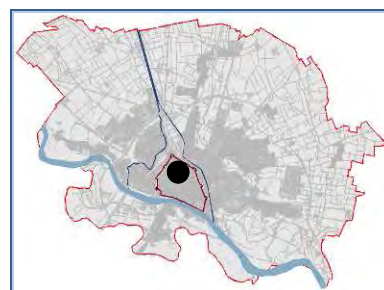
LOCALIZZAZIONE



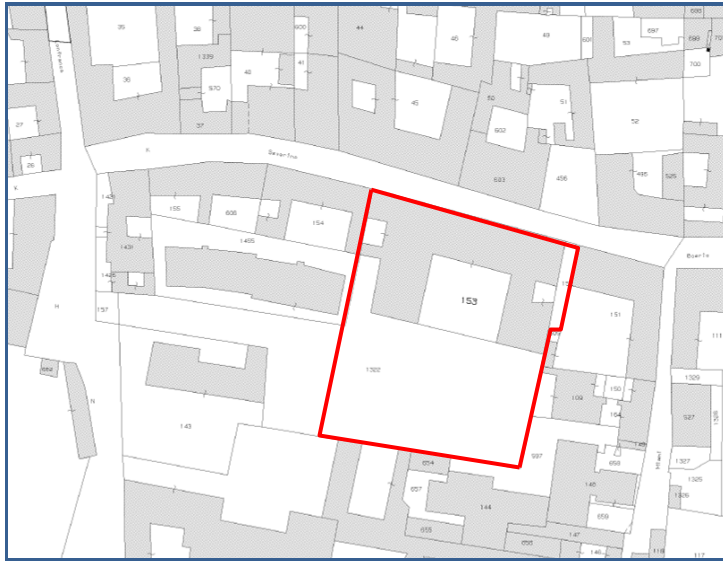
Denominazione:
**PALAZZO E GIARDINO
GIORGI POI PELLEGRINI**

Localizzazione:
Via Boezio 10

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 152, 153, 1322parte

Ex: 152,153, 651parte

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22
gennaio 2004, n. 42

Data: **9 ottobre 1995**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XVIII

Uso attuale: residenza

Uso storico: residenza

Accessibilità: Via Boezio

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"L'edificio sorge nel quadrante nord-occidentale della città, nella fascia esterna al perimetro romano, fascia che venne inglobata ed edificata già in età medievale. Il palazzo con giardino occupa buona parte della porzione settentrionale dell'isolato definito a nord da via Boezio (già contrada di Sant'invenzio), a ovest da Via Lanfranco (già contrada della Palla) a sud da Via San Felice e a est da Via Miani (già Borgo Freddo).

Tipico palazzo patrizio urbano settecentesco, esso si doveva articolare su tre lati con planimetria ad U, aperta verso l'interno con cortile e giardino in sequenza. Va rilevato però, che solo due lati (nord ed ovest, corrispondenti alla parte "nobile" con caratteristiche di residenza) sono stati interamente edificati; il lato est invece non venne realizzato: sono tutt'ora presenti, infatti, le immorsature predisposte per il suo completamento.

Il corpo orientale che si limita solo al piano terra, propone i locali di servizio e le rimesse coperte da un tetto in coppi sostenuto da grosse travature in legno.

Il portico, riservato esclusivamente al lato di ingresso, è costituito da alte colonne doriche in granito e qualificato da una accurata pavimentazione lapidea con trattamento diversificato in corrispondenza del passaggio carraio. Tra corte e giardino si trova una grande cancellata in ferro battuto, intervallata da pilastri bugnati.

I collegamenti verticali sono posizionati in maniera simmetrica in corrispondenza degli angoli con accesso al portico. Mentre la scala orientale è molto semplice e tradizionale, lo scalone occidentale, ristrutturato all'inizio del XX secolo, presenta una fisionomia marcatamente monumentale con gradini e balaustra marmorea nella prima rampa e ringhiera in ferro battuto di gusto settecentesco nella seconda, piegata a gomito, e nel ballatoio di arrivo.

La facciata su Via Boezio, rustica, con pochi lacerti di intonaco e buche pontate a vista, appare non finita. La porzione corrispondente alle prime due finestre a sinistra presenta una muratura più compatta, da connettersi ad un corpo di fabbrica anteriore. Un chiaro segno di sutura che si legge anche sulla parte destra della facciata. L'assenza di elementi decorativi con caratteri stilistici che rimandino ad una precisa epoca, rende difficile la datazione che potrebbe essere arretrata fino al XVI secolo, sia per la testimonianza della veduta di Pavia detta del Ballada (disegno di L.Corte del 1617, intagliato da C. Bonacina nel 1653-54), sia per le caratteristiche esteriori del manufatto assimilabili alla parte destra del Palazzo sforzesco Bottigella in Pavia (sec. XV).

Radicalmente diversa è la situazione delle fronti verso la corte e verso il giardino, totalmente intonacati e qualificati dalla presenza di importanti incorniciature in corrispondenza delle aperture. Una fascia a contorno mistilineo, di gusto marcatamente barocchetto, contorna con motivi differenti la finestra del piano terra e del piano nobile. Queste ultime, con la parte centrale superiore più aggettante e con una dilatazione in corrispondenza degli angoli, presentano qualche analogia con le finestre realizzate da F.Croce per Il Palazzo Brentani di Corbetta. A prima vista appaiono qualitativamente più deboli le fasce decorative del piano terreno, per il mutato rapporto tra cornice ed apertura effettiva, dal momento che le finestre sono state abbassate a seguito della controsoffittatura dei locali. Più corretto risulta invece il rapporto tra finestre e rispettive cornici sul fronte verso il giardino qualificato, anche al piano superiore, dalla presenza di due balconcini ad andamento mistilineo, sorretti da due mensole a stucco in forma di mascheroni.

La decorazione delle facciate interne e quella dei locali degli appartamenti dei "nobili" dalle marcate cadenze rococò autorizzano una datazione alla prima metà del XVII secolo (terzo decennio), da attribuirsi ad un consistente intervento di rinnovamento voluto dal proprietario marchese Fabio Giorgi.

La lettura degli interni consente di stabilire che l'intera ala occidentale era riservata all'abitare "da nobile", con la tradizionale destinazione ad appartamento d'inverno al piano superiore e di sale d'estate in comunicazione diretta con il giardino a piano terra.

L'eleganza dell'apparato architettonico e decorativo manifesta infatti un utilizzo "da parata". I vasti locali risultano prevalentemente coperti con volte a padiglione, per lo più decorate con eleganti stucchi rococò di ottima fattura. Le stanze del piano terreno del corpo prospettante su Via Boezio invece presentano soffitti lignei a cassettoni.

I più notevoli locali decorati sono:

-La Sala dei cesari, con un medaglione affrescato al centro della volta, raffigurante Enea con corazza e mantello rosso, Mercurio con il caduceo e Cupido che scocca una freccia; sul fondo si intravede un edificio fortificato. Le porte laccate a due ante hanno le sovrapporte in legno con inseriti i medaglioni

raffiguranti i Cesari. Le pareti sono tappezzate in seta gialla, mentre il camino in marmo grigio è sormontato da una grande specchiera dorata rococò.

-La Biblioteca presenta nella volta a padiglione una fine decorazione a stucchi rococò dai colori grigio, rosa, avorio; le porte a due ante hanno sovrapporte in legno.

La Sala Blu presenta nella piccola volta decorazioni e medaglioni rococò in stucco nei colori azzurro, bianco, oro e su una parete una grande specchiera rococò laccata blu e oro, mancante però di un ovale al centro nella parte superiore.

-La Sala di Didone riporta nell'ovale al centro della volta un affresco rappresentante la morte di Didone, puntuale trascrizione del racconto di Virgilio: sulla pira già lambita dal fuoco Didone, ferita e con una corona in mano, si abbandona esanime tra le braccia della sorella Anna, mentre Giunone, con lo scettro e presso un pavone, invia all'Olimpo Iride sull'arcobaleno. Le pareti della sala sono ricoperte in seta rossa, mentre gli stucchi sono dipinti in rosa, azzurro e oro. Il caminetto in marmo bianco è sormontato da una specchiera neoclassica in legno laccato nei colori azzurro, bianco, rosa e oro e con medaglioni collegati da ghirlande dorate. Medaglioni neoclassici dorati ornano anche le sovrapporte.

-Il Salottino verde è un piccolo locale con una raffinata decorazione rococò. Sia la volta sia le pareti sono totalmente rivestite a stucchi bianchi con lumeggiature oro sui vari toni del verde, putti musicanti, sui quattro lati di innesto della volta, suonano ciascuno un diverso strumento.

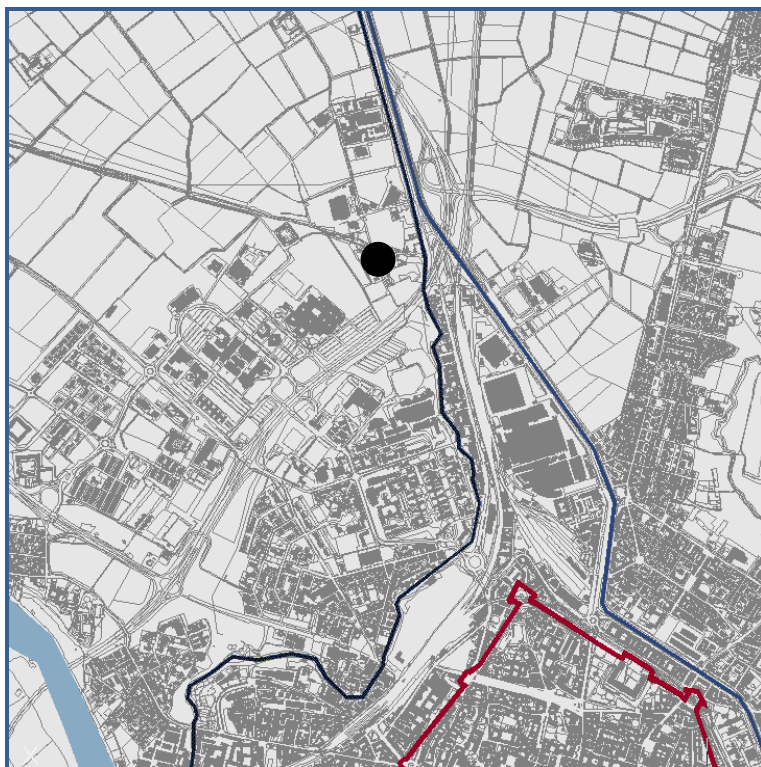
-La Sala della Flora presenta al centro della volta un medaglione con contorno mistilineo e raffigurante una figura femminile alata che regge un drappo pieno di fiori.

Oltre ai suddetti locali ne esistono altri decorati con motivi neoclassici e a scene grottesche.

In altri locali si conservano soffitti decorati con motivi grotteschi e neoclassici e soffitti a cassettoni, nonché caminetti in marmo di buona fattura.

Il palazzo presenta in tutta la sua estensione ampie cantine con volte ribassate in muratura. Il giardino, ornato da piante centenarie d'alto fusto, era già riportato sia nella pianta del Ballada del 1617 sia nelle successive mappe teresiane dal 1751 in poi".

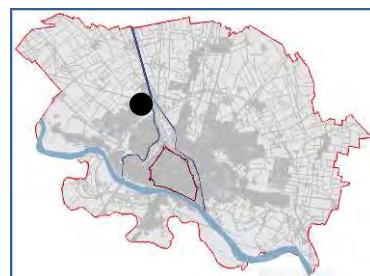
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CASCINA E PARCO
CAMPEGGI**

Localizzazione:
Località Campeggi

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa – foglio 12



estratto di mappa – foglio 13

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Corpi Santi

Foglio: 12

Mappale, B, 1, 4, 5, 12, 106, 107, 111, 254, 312, 1785, 1789, 1800

Ex: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 105, 106, 107, 210, 254, 312

Foglio: 13

Mappale: 23, 262, 22, 17

Ex: 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**

ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **24 ottobre 1986**

05 maggio 1987

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XV

Uso attuale: residenziale

Uso storico: cascina

Accessibilità: Strada Campeggi

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

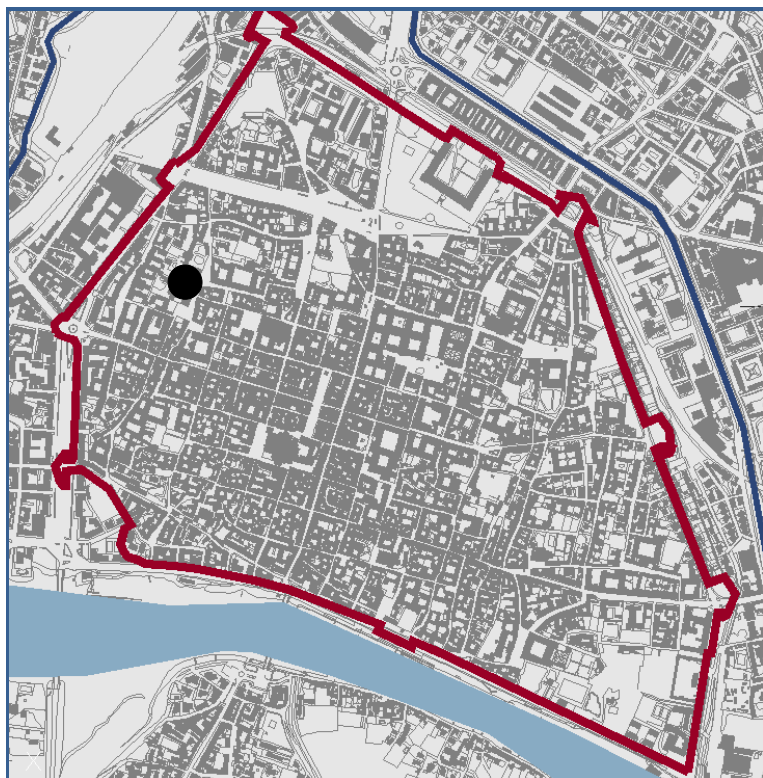
“La cascina prese il nome dall’omonima famiglia nota in Pavia sin dal XII secolo (ed ancor più nel XVI secolo per i suoi numerosi dottori in legge). Divenne tristemente famosa però durante l’assedio di Pavia nel 1525 quando nel febbraio del 1525 i tedeschi vi trucidarono i soldati ivi alloggiati ed al seguito di Giovanni de’ Medici, detto delle Bande, alleato dei Francesi.

La cascina Campeggi sorge su un lieve dosso che sovrasta il “laghetto” formato dalla roggia Carona ed è composta da una serie di edifici che ancor oggi conservano le originarie funzioni: casa padronale, chiesetta, rustici agricoli, stalle e fienili, scuderia, serre, mulino, travaccone, il tutto immerso nel verde del parco e dei campi e nell’azzurro della roggia con il laghetto.

La casa padronale, a due piani, si presenta con le modifiche apportate nei secoli XVIII e XIX: sulle facciate nord e sud conserva i balconi settecenteschi in ferro battuto finemente sagomato, mentre all’interno un gran numero di ambienti sono stati decorati con notevole fantasia nella seconda metà del secolo scorso: l’atrio è trasformato in un lieve padiglione di stoffa ad ampie righe rosa e grigie; il salone fa bella mostra di freschi mazzi di fiori e di numerosi paesaggi con laghi e castelli; il salottino si apre al cielo con vetrate piombate; la sala da pranzo infine si orna di semplici motivi geometrici rallegrati da animali esotici. Sotto la “pellicola” decorativa ottocentesca, però, appaiono gli originari caratteri costruttivi quattrocenteschi dell’edificio: i soffitti a cassettoni sostenuti da maestosi travi su mensole sagomate, la solida volta della cucina, la cantina in cotto con la volta a vela. Ma ben più notevole è la recente scoperta di una delle finestre di tardo-quattrocentesche che furono tamponate e purtroppo molto deteriorate nel secolo XVIII per modificare l’aspetto dei prospetti: una doppia ghiera orna un arco acuto poco pronunciato ed è formata all’interno da semplici mattoni lisci di ottima fattura e all’esterno da una serie ininterrotta di formelle in terracotta ornate da bassorilievi con motivi di rami di ulivo intrecciati e racchiudenti fiori a doppio giro di petali.

Adiacente alla casa padronale sorge la chiesetta settecentesca di S. Francesco d’Assisi (decorazioni interne sec. XIX), mentre nelle immediate vicinanze sorgono la piccola scuderia del XVIII sec.(con ancora l’originale pavimento in acciottolato, le mangiatoie, il soffitto ligneo a cassettoni, le finestrelle con le grate in ferro battuto, il portoncino in legno) e le serre per gli agrumi ed i fiori. Queste ultime si presentano con dei portici (ora tamponati)”.

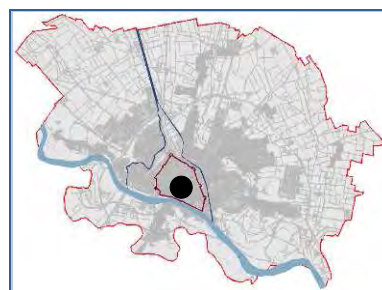
LOCALIZZAZIONE



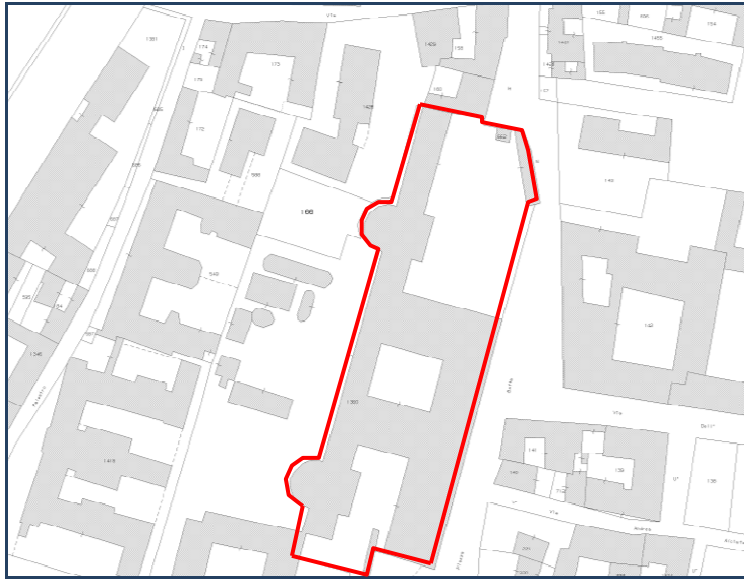
Denominazione:
**PALAZZO BOTTA -
ADORNO**

Localizzazione:
Piazza Botta

Proprietà:
Demanio dello Stato



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappali: 1360, 662

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **31 maggio 1997**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XVIII

Uso attuale: in uso all'Università di Pavia

Uso storico: residenza privata

Accessibilità: piazza Botta

Stato di conservazione: buono

Note storico artistiche:

da Decreto Vincolo:

"Il palazzo Botta – Adorno fu costruito nel 1702 sull'area di una grande casa già dei Beccaria, in parte distrutta nel 1357.

Il palazzo venne completato sul finire del settecento, riccamente decorato di dorature, stucchi e ornato di pitture e sculture di gran pregio.

Il complesso architettonico attuale, frutto di un sostanziale rimaneggiamento avvenuto nel 1810, consta di un complesso architettonico formato da un edificio principale composto da quattro corpi di fabbrica disposti attorno ad una corte rettangolare, con il fronte principale rivolto verso piazza Botta, al quale sono collegate ali laterali, una alla sinistra del corpo verso la piazza e sui due lati del corpo opposto, verso il giardino.

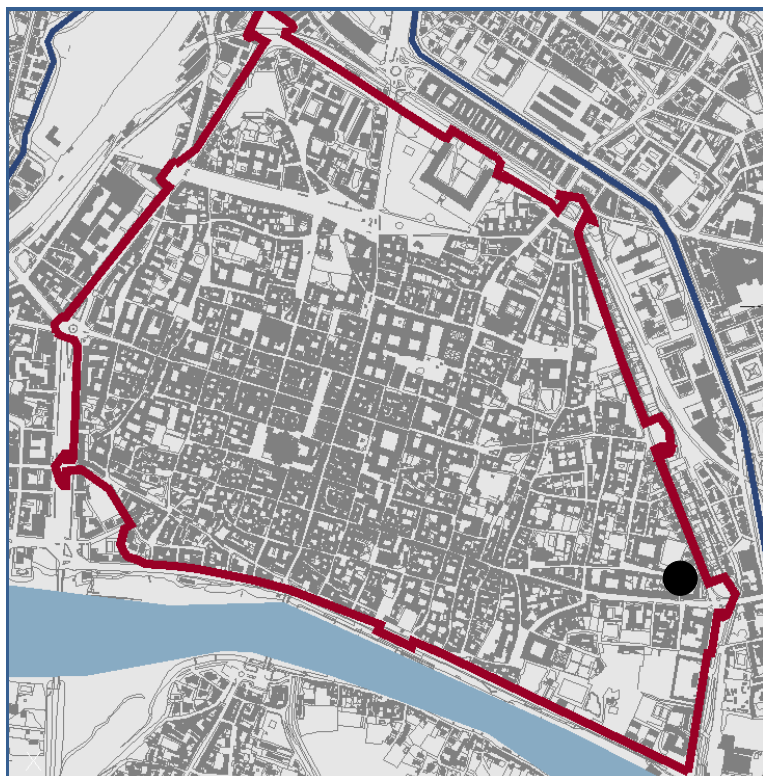
Il fronte su strada, di tipica impronta neoclassica, si sviluppa su due piani, ed è composto da una parte centrale caratterizzata da due ordini sovrapposti di semicolonne, con finestre sormontate da timpani alternamente triangolari e curvilinei e conclusa da un'alta cornice con timpano retrostante.

Le ali laterali hanno superfici di finto bugnato al piano terreno cadenzate da finestre ad arco, semplice intonaco al primo piano con aperture corrispondenti a quelle del piano inferiore, sormontate da lineari cornici.

Non grande ma di ampia concezione decorativa l'androne concepito come galleria di comunicazione tra la piazza ed il cortile, dal quale, sulla destra e sulla sinistra, si dipartono due scaloni.

Un secondo androne, sul corpo di fabbrica opposto, mette in comunicazione il cortile col parco. Da questo lato la grandiosa facciata neoclassica del tutto simile a quella verso la piazza, si arricchisce di due basse torri a pianta semicircolare le cui caratteristiche compositive possono definirsi neo rinascimentali. Sviluppate su due piani con un terzo semipiano conclusivo, presentano due ordini sovrapposti di semi colonne fortemente aggettanti tra le quali, al primo piano è contenuto un secondo ordine di paraste concluse da archi a tutto sesto."

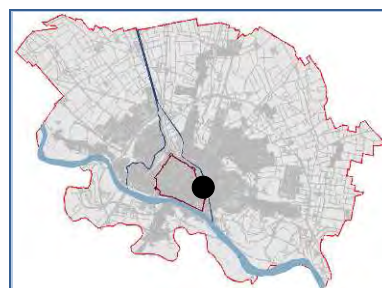
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
CASERMA ROMERO

Localizzazione:
**Corso Garibaldi ang.
Viale Gorizia**

Proprietà:
Demanio dello Stato



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 6

Mappale: 232

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **23 ottobre 1997**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XIX

Uso attuale: caserma Guardia di Finanza

Uso storico: caserma

Accessibilità: Corso Garibaldi, Viale Gorizia

Stato di conservazione: buono

Note storico artistiche:

da Archivio Vincolo:

“La caserma Romero viene edificata nell’anno 1822 sui resti di una costruzione precedente di cui ingloba alcune parti.

E’ composta da tre corpi di fabbrica di cui quello riferibile al 1822 ha pianta ad L, disposto su due piani, con il prospetto principale in fregio al Corso Garibaldi e l’altro verso viale Gorizia. La tipologia costruttiva è rispondente alla sobria funzionalità degli edifici ottocenteschi adibiti a caserma.

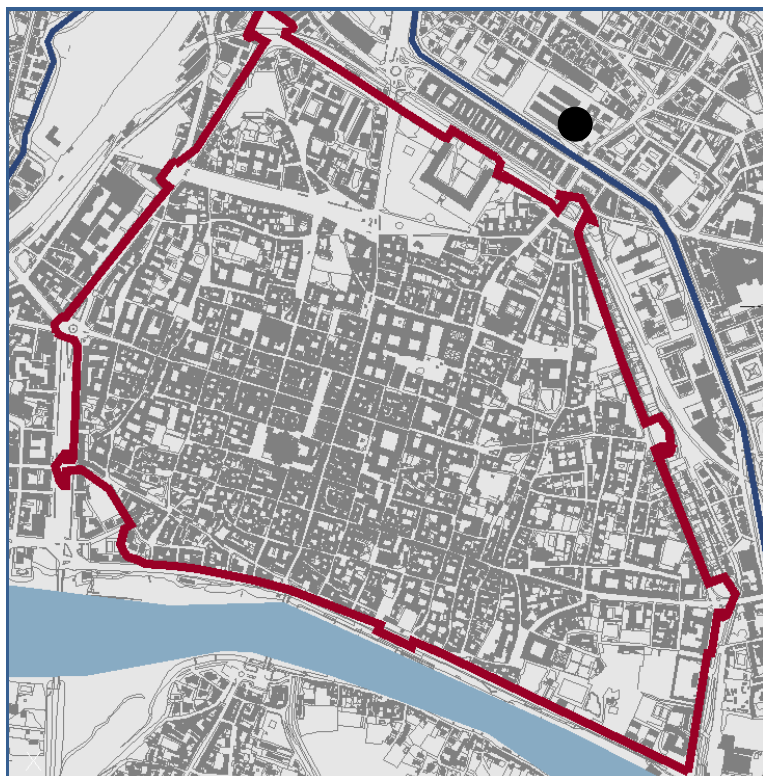
Di interesse storico ed architettonico più rilevante l’edificio su tre piani che chiude a C la pianta verso il cortile. Al piano terreno si susseguono stanze con soffitti quattrocenteschi a padiglione lunettato e soffitti lignei. I piani superiori presentano rimaneggiamenti e aggiunte databili al XVIII secolo.

Un ultimo corpo di fabbrica, di struttura recente, chiude il cortile quadrato attorno al quale si articola il complesso architettonico.

Sul retro la mensa occupa una costruzione ad un piano aggiunta negli anni sessanta.

Altre costruzioni degli stessi anni, segnate come esistenti sulla mappa catastale, attualmente non esistono più perché demolite”.

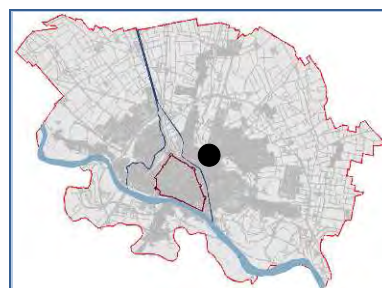
LOCALIZZAZIONE



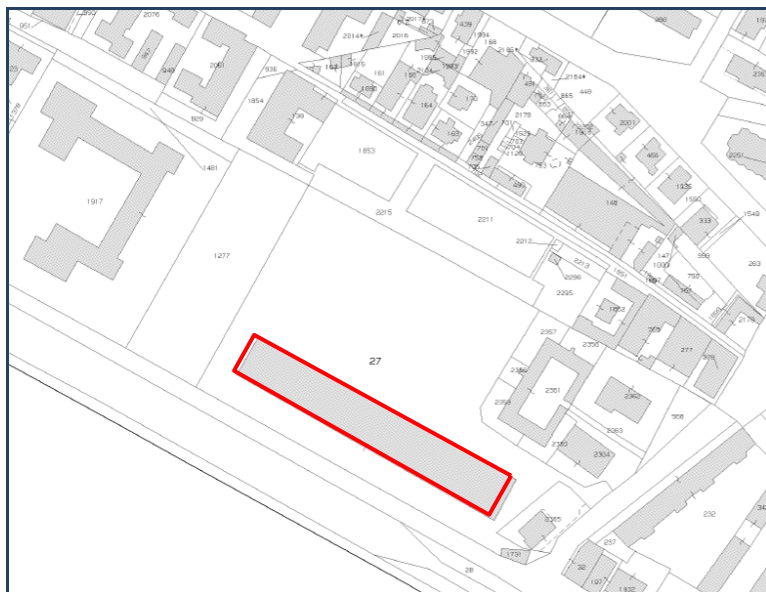
Denominazione:
**MAGAZZINI DI PORTA
CAIROLI**

Localizzazione:
Via Tasso

Proprietà:
Demanio dello Stato



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Corpi Santi

Foglio: 17

Mappale: 27 (parte)

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **23 ottobre 1997**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XIX

Uso attuale: area di trasformazione

Uso storico: magazzino militare

Accessibilità: via Tasso

Stato di conservazione: buono

Note storico artistiche:

da Archivio Vincolo:

“I Magazzini di Porta Cairoli rappresentano un esempio tipologico rilevante dell'architettura civile della metà del 1800.

Costruiti per assolvere il compito di immagazzinamento militare, presentano una pianta rettangolare che si sviluppa in tre campate con copertura a capanna spezzata.

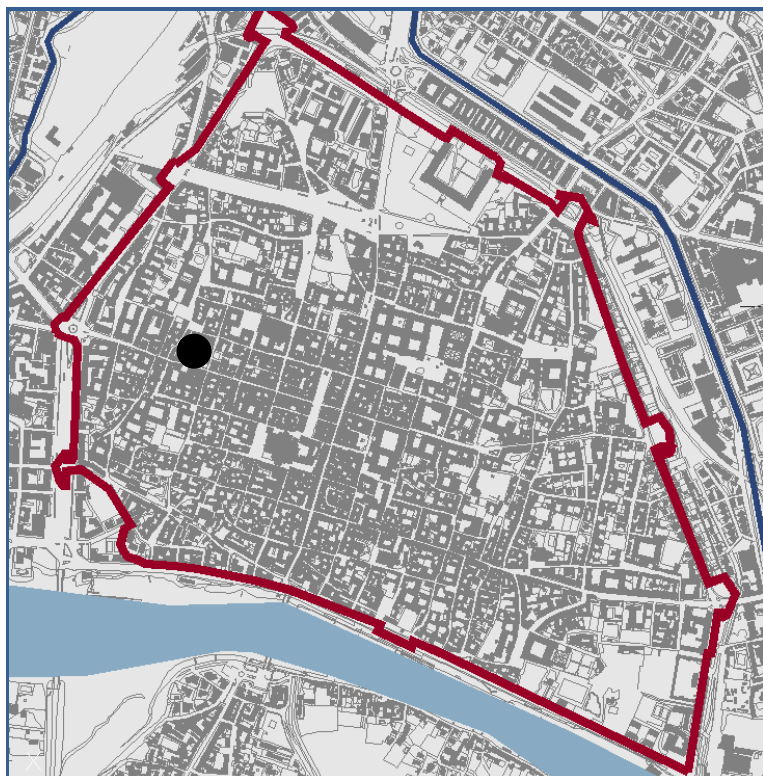
Le testate dell'edificio si articolano con una parete centrale a doppia altezza e le ali laterali di un piano.

I lunghi prospetti laterali presentano, al piano terreno, specchiature di muratura cadenzate da ampie finestre ad arco e intervallate da pilastri, tetto a falda che si collega con le murature della parte centrale dell'edificio, a doppia altezza, con le stesse caratteristiche di facciata della parte inferiore, variate soltanto dalla presenza di finestre con archi ribassati anziché a tutto sesto.

All'interno, l'orditura del tetto è a capriate con travature a vista.

L'intera costruzione versa in un grave stato di degrado dovuto a diversi anni di completo abbandono”.

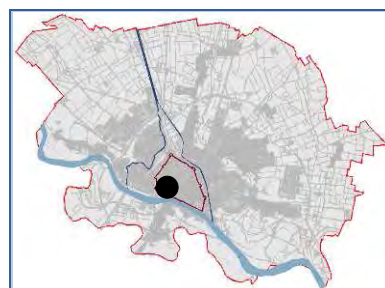
LOCALIZZAZIONE



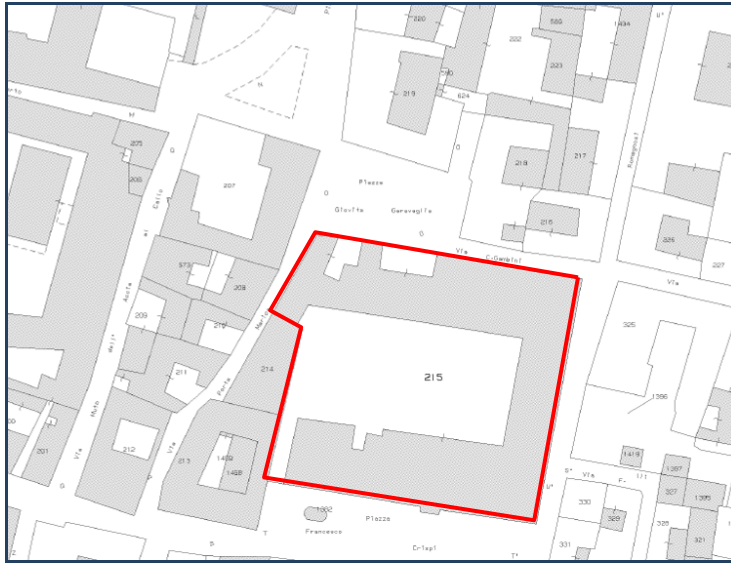
Denominazione:
**PALAZZO DEL TRIBUNALE
– EX CONVENTO DELLA
COLOMBINA**

Localizzazione:
P.zza Francesco Crispi, 1

Proprietà:
Demanio dello Stato



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappale: 215

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **10 agosto 1998**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XII

Uso attuale: tribunale

Uso storico: convento, collegio

Accessibilità: Corso Cavour

Stato di conservazione: buono

Note storico artistiche:

da Decreto Vincolo:

“Nell’anno 1140 il Convento della Colombina era abitato da religiosi della regola di Sant’Agostino. Il nome deriva da un’immagine dello Spirito Santo scolpita su di una pietra posta sopra la porta d’ingresso del Convento (ora al museo civico di Pavia).

Nel 1513 il Papa applica le rendite del Convento all’Ospedale San Matteo.

Nel 1539 l’Ospedale concede a titolo precario al frate Angiol – Marco, succeduto a San Gerolamo nell’Ordine dei Somaschi, gli edifici come ricovero degli orfani.

Gli stessi padri comaschi, nel 1756 decidono la costruzione dell’edificio attuale con funzione di collegio. I lavori iniziano nell’anno 1760 su progetto dell’architetto Lorenzo Cassani, nato a Pavia nel 1687 e considerato, tra il 1740 e il 1760, il migliore architetto locale. A Pavia stessa, in quegli anni, progetta il Collegio e la Chiesa dei Gesuiti, il Palazzo Olevano e la chiesa di Sant’Andrea con la sistemazione della Piazza San Pietro in Ciel d’Oro.

Nel Collegio dei Somaschi il "Cassani sembra riallacciarsi direttamente alle conquiste del primo barocco lombardo del tardo '500 primo '600.

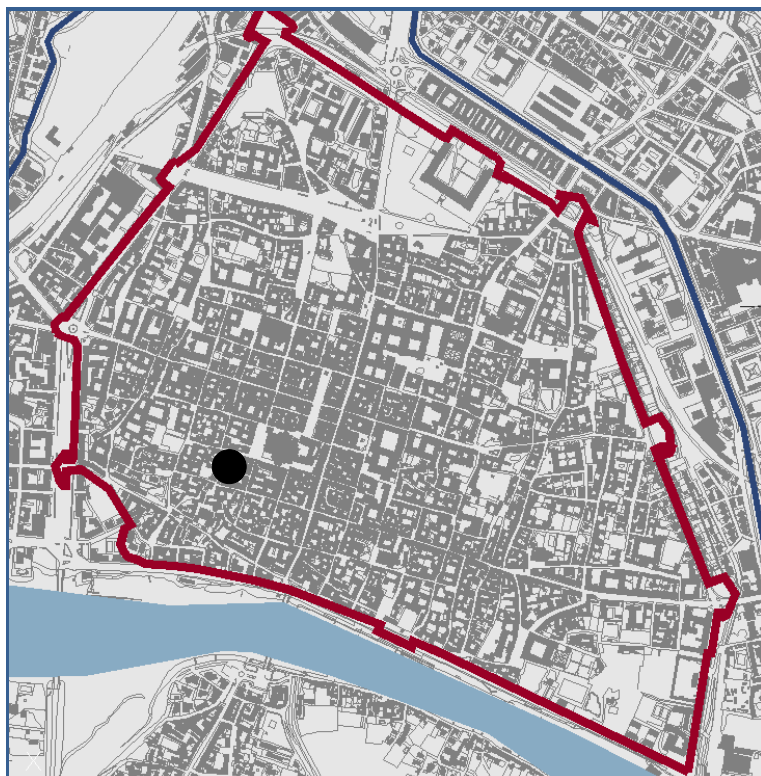
Il fabbricato ha pianta a C, inseribile in un rettangolo; il progetto originale prevedeva la chiusura del lato aperto con un corpo porticato, di collegamento tra le due ali, e al realizzazione di una chiesa addossata ad questo. Questi elementi non furono poi realizzati. La distribuzione interna si articola, per il corpo di fabbrica su via Romagnosi, con un corridoio verso il cortile che distribuisce le stanze verso strada, nelle due ali laterali il corridoio è centrale. I corridoi hanno volte a crociera e le stanze a padiglione. La stessa configurazione spaziale si ripete sui tre piani dell'edificio.

Delle facciate quella su via Romagnosi è in mattone a vista mentre le altre due sono intonacate. I prospetti non risentono ancora dello stile più libero e leggero delle costruzioni civili del '700 ma si presenta con la sobrietà consona alle esigenze di riservatezza imposte dall'uso.

Dal 1810, cioè dalla soppressione della Congregazione dei Somaschi, il palazzo diviene sede del tribunale, degli Uffici Giudiziari e delle Carceri.

Attualmente le due ali adibite a funzione carceraria sono vuote mentre permane l'uso del palazzo a tribunale".

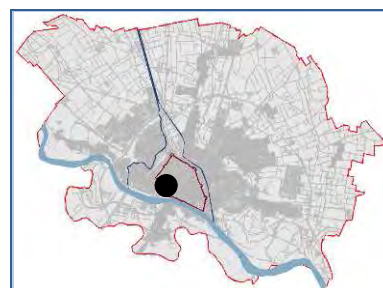
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
PALAZZO TROVAMALA

Localizzazione:
**Via Cossa, angolo via
Cardano**

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 5

Mappale: 227

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **7 marzo 1998**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XVII

Uso attuale: residenza

Uso storico: residenza

Accessibilità: Via Cossa, Via Cardano

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"Il palazzo Trovamala – De Silvestri è situato nella parte più antica della città, all'interno della cerchia delle mura e del reticolo romano nelle vicinanze del Duomo e della chiesa di San Teodoro.

La mappa di Pavia del Ballada identifica con sufficiente precisione l'attuale tipologia del fabbricato e la sua ubicazione, tuttavia le origini antichissime dell'edificio sono testimoniate dalla tessitura di parte delle murature al piano cantina e sui prospetti verso la vie Cossa e Cardano.

La pianta a C racchiude una corte quadrilatera delimitata su un lato, verso un piccolo giardino, da una quinta di muro settecentesca con aperture finestrate alla quale è stato recentemente aggiunto un corpo di fabbrica ad un piano con funzione di autorimessa.

Le caratteristiche tipologiche dell'edificio sono oggi essenzialmente settecentesche.

Al piano terreno l'ingresso da via Cossa avviene tramite un bel portico con volte a crociera ribassate sostenute, verso la corte, da sei colonne, quattro delle quali binate, in granito rosa di Baveno.

Lo scalone d'accesso ai due piani superiori presenta, al primo piano, un soffitto in legno cassettonato, volta a padiglione unghiato al secondo e una ringhiera un ferro battuto.

All'angolo con via Cardano, al primo piano, si trova una finestra ad ogiva ed anche la muratura acquista un aspetto spiccatamente quattrocentesco. Tutto il prospetto su questa via, diversamente da quello sulla via Cossa che è intonacato, è in mattoni a vista.

Su questa facciata sono rilevabili tessiture murarie anche precedenti al quattrocento.

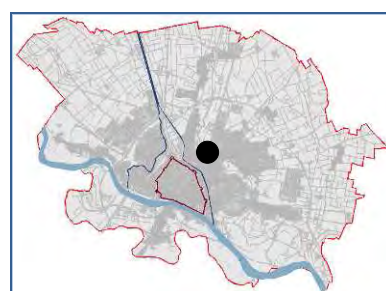
LOCALIZZAZIONE



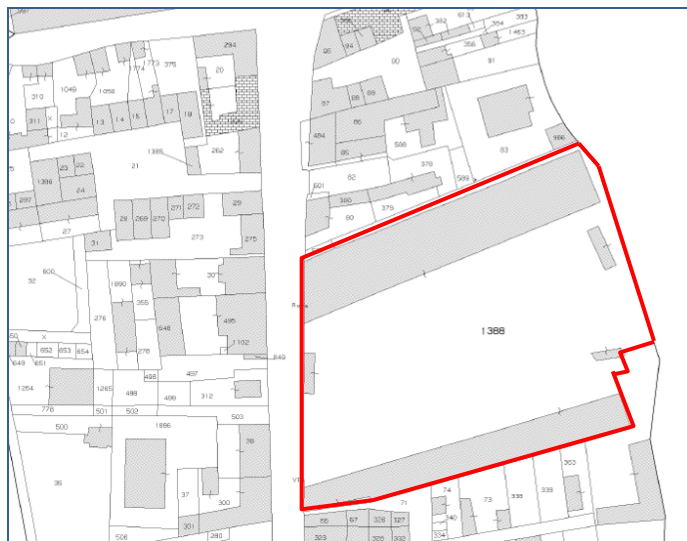
Denominazione:
CASTELLO DI MIRABELLO

Localizzazione:
Via Roma

Proprietà:
Comune di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Mirabello

Foglio: 5

Mappale: 1388

EX 75, 77

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
 ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **3 febbraio 1981,**
24 settembre 2004

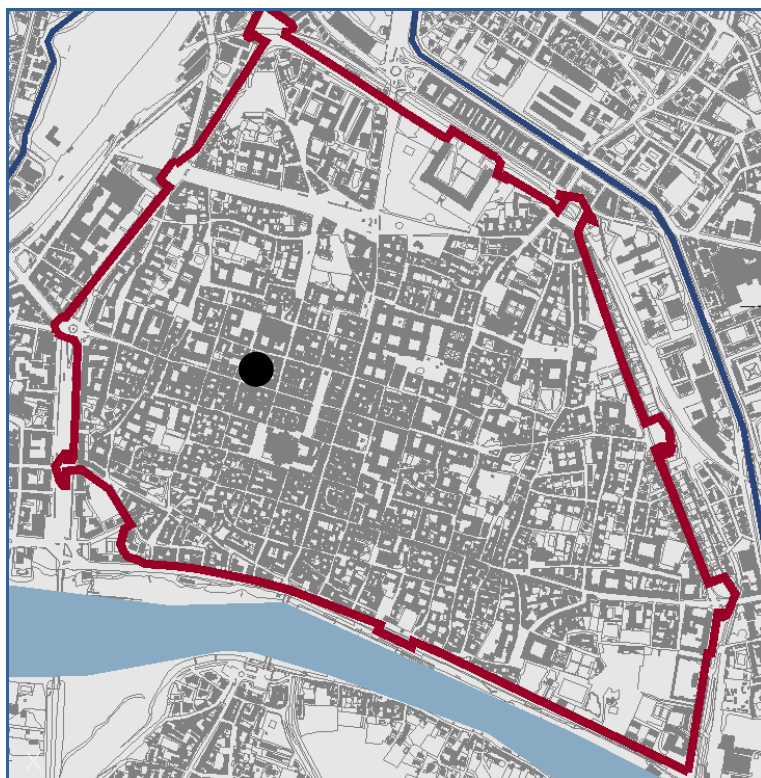
CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XIV**Uso attuale:** residenza**Uso storico:** dimora viscontea e sforzesca**Accessibilità:** Via Roma**Stato di conservazione:** buono**Note storico-artistiche:***da Decreto Vincolo:*

“L'edificio, nato al centro della parte più antica del parco del Castello di Pavia come dimora viscontea e sforzesca, risulta già vincolato ai sensi della Legge 1089/39 con Provvedimento n. 568 del 3 febbraio 1981, prot. 568.

Di datazione incerta, ma stimata intorno alla fine del 1300, il fabbricato attuale conserva dell'originario impianto rettangolare una sola ala bifronte: un edificio a due piani caratterizzati da un doppio ordine di finestre profilate in cotto. Le facciate presentano una interessante impaginazione delle forature, di grandi dimensioni e con archivolti in cotto nel corpo centrale a due piani; la facciata principale verso il cortile presenta un ballatoio sporgente, sorretto da archetti in mattoni, sostenuti da mensoloni in granito scolpiti; fra gli archi si conservano due stemmi in marmo. Su alcune parti della muratura si rilevano interessanti resti di intonaco graffito con disegno a losanga e le fasce sottogronda presentano tracce di decorazione ad affresco con riquadri rettangolari variamente colorati ad imitazione degli intarsi marmorei. All'interno dell'edificio si rileva la presenza di interessanti camini in pietra con modanature sagomate e stemmi affrescati. All'esterno sono presenti anche alcuni fabbricati agricoli pertinenziali ultracentenari ed aventi caratteristiche costruttive tipiche dell'architettura rurale locale”.

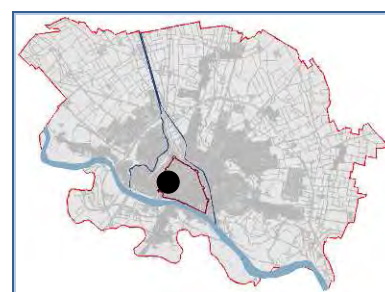
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**RESTI DELLA CHIESA DI
SAN ROCCO**

Localizzazione:
Via XX settembre

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappale: 300, 286, 495
(parte)

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **9 gennaio 1999**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: 1576

Uso attuale: libreria

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: via XX settembre

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

Da Decreto Vincolo:

“La chiesa di San rocco venne edificata nel 1576 dai Disciplini della Compagnia della Misericordia, congregazione religiosa locale che aveva il compito di preparare spiritualmente i condannati a a morte all’esecuzione della sentenza e sorge sulla preesistente chiesa di Santa Cristina (X secolo). Questo precedente immobile fu abbandonato nel 1443 anno in cui fu donato alla Compagnia Di Santa Maria della Misericordia perché la stessa vi fondasse L’ospedale dei Pellegrini che risulta operante dal 1460 fino al 1773, anno in cui Maria Teresa d’Austria lo sopprime.

La Chiesa di San Rocco venne chiusa nel 1808 e messa all’Asta.

Un rilievo dell’edificio del 1837 dimostra che in quell’anno era ancora esistente la facciata oggi demolita con un terzo del corpo di fabbrica e sostituita da un corpo di fabbrica a destinazione residenziale, con affaccio verso la via XX Settembre.

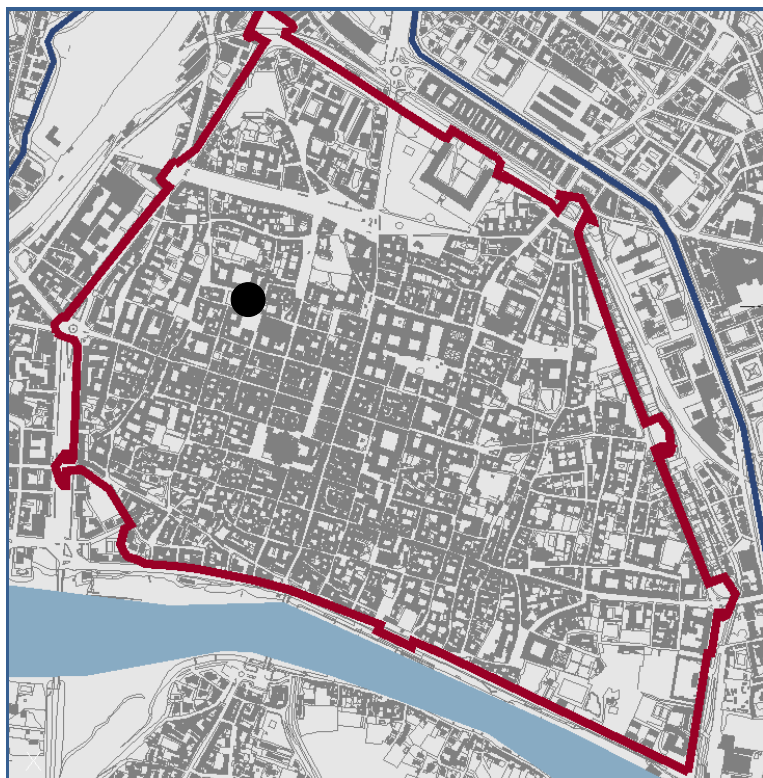
Quello che oggi resta della chiesa è l’invaso, ancora riconoscibile ma diviso in altezza da una soletta costruita quando l’edificio fu adattato a cinema, funzione dismessa solo di recente.

Al Piano superiore è perfettamente conservata la volta della chiesa, coperta da tinteggiature recenti, che potrebbe nascondere gli affreschi a cui si fa accenno nelle visite pastorali. In corrispondenza dell’altare, nella parete superiore dell’abside, resti in gesso di due grandi angeli ai lati di uno stemma.

Al piano inferiore una porta ricavata al centro della zona absidale dà accesso ad un locale a pianta rettangolare, con buona probabilità la ex sagrestia, ad un piano con copertura a padiglione lunettato.

I lati esterni dell’edificio sono in mattone a vista, parzialmente ostruiti da superfetazioni stratificate nel tempo”.

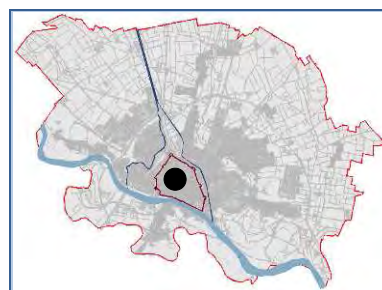
LOCALIZZAZIONE



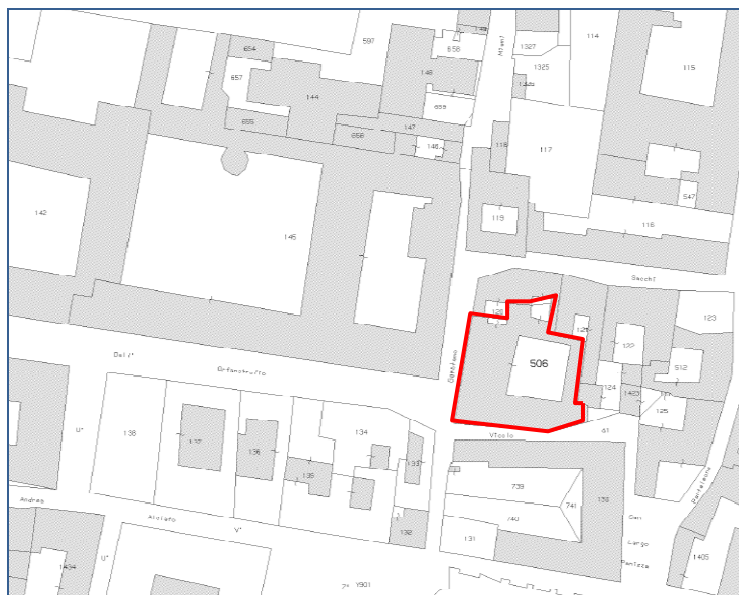
Denominazione:
**PALAZZO GIORGI
BERZIZA POI BARBIERI**

Localizzazione:
Via Miani

Proprietà:
Università degli Studi



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappale: 506

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **16 ottobre 2000**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XVII

Uso attuale: uffici Università di Pavia

Uso storico: residenza

Accessibilità: Via Miani

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche

Da Decreto Vincolo:

“Il palazzo Berziza, rinnovato a partire dal 1732 dal nobile pavese Girolamo Giorgi Berziza, costituisce un esempio interessante di architettura civile del secolo XVIII che, in occasione del passaggio del ducato di Milano sotto la dominazione austriaca, volle manifestare la propria posizione sociale mediante il rinnovamento delle sue residenze urbane.

Il palazzo che occupa la parte occidentale di un isolato situato a nord-ovest della città, è raffigurato nella veduta di P via incisa nel 1654 per volere di Ottavio Ballada, con una corte centrale, caratteristica che conserva ancora oggi. Attualmente l'edificio è costituito da quattro corpi di fabbrica organizzati intorno ad un cortile parzialmente porticato. Una sobria facciata in mattoni a vista prospetta verso la via Miani e presenta regolari aperture allineate sui tre piani. All'estremità meridionale del prospetto, un portale con spalle in gornito e arco trilobato, sormontato da un balcone con un'elegante ringhiera in ferro battuto, dà accesso all'androne e, da questo, al portico a cinque arcate con volte a crociera, cadenzate da archi trasversali poggianti su colonne tuscaniche in granito. Un portico a tre fornici, con le

stesse caratteristiche architettoniche di quello appena descritto, si apre sul lato opposto del cortile d'onore.

Lo scalone di accesso agli ambienti del piano superiore, partendo dall'ala settentrionale del portico principale, si organizza, con quattro rampe a due a due parallele, attorno ad uno spazio centrale.

Tra gli ambienti interni spicca, al primo piano, il salone con decorazioni molto ben conservate, che rappresentano paesaggi ed architetture esotiche che si inquadrano nel gusto per l'arte egizia diffuso in Italia a seguito delle campagne militari di Napoleone in quelle terre e della pubblicazione delle incisioni del barone Dominique Vivant Denon.

